

CARMAGNOLA

Bisconova, rischio cassa integrazione

CARMAGNOLA - C'è incertezza sul futuro della Bisconova, la fabbrica produttrice di savoiardi sita a San Bernardo. Dopo l'incendio che ha colpito lo stabilimento nella notte tra il 14 e il 15 maggio, distruggendo uno dei forni e danneggiando una linea di produzione, ora si sta valutando l'ipotesi della cassa integrazione per i 25 dipendenti dell'azienda dolciaria, fino alla fine dell'estate. Al momento non ci sono certezze, ma il danno subito (i vigili del fuoco avevano escluso il dolo) potrebbe aver aggravato una situazione che non si presentava rosea. La proprietà ave-

va già annunciato qualche tempo fa la possibilità di chiudere la fabbrica di San Bernardo per trasferire tutta la produzione negli stabilimenti di sua proprietà in Lazio, non completamente operativi. Un'operazione dettata dalla necessità di razionalizzare i costi e che da mesi tiene sul filo di lana i dipendenti e di cui si era discusso anche in un consiglio comunale, anche se finora non erano stati annunciati esuberanti, rimandando ogni decisione al termine della primavera.

[e.n.]

VALDOCCO Programma ripensato a causa dell'emergenza Covid 19

Si festeggia Maria Ausiliatrice
Niente processione per il borgo

→ Torino e Maria Ausiliatrice sono strettamente legate; così, usciti come siamo (quasi) dall'incubo della pandemia, la solennità del 24 maggio assume una importanza particolare. Anche quest'anno, i festeggiamenti si terranno nella basilica di Valdocco, ma il programma è stato necessariamente ripensato in forma ridotta, in ossequio alle disposizioni di sicurezza. «Desideriamo vivere questa solennità con uno spirito di profonda confidenza in Maria. Aprendo il cuore e confidando a Lei paure e speranze che animano questi giorni potremo sperimentare la dolcezza dell'essere protetti sotto il suo manto», ha commentato don Enrico

Stasi, ispettore dei Salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta. Ecco gli orari delle celebrazioni eucaristiche, un po' ridotte rispetto agli altri anni: alle ore 8, 9,30, 11, 12,30, 15,30, 17 e 18,30. Quella delle 11 sarà celebrata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, quella delle 17 sarà presieduta da don Angel Artimo, Rettor Maggiore dei salesiani di don Bosco e sarà rivolta ai ragazzi del movimento giovanile salesiano. Alle 20,30 si svolgerà il rosario meditato, che sostituisce la consueta processione, accessibile ai fedeli soltanto tramite diretta tv su Rete 7, Telepace o sul canale Facebook.

[g.cav.]

Solidarietà cultura

La Regione lancia un nuovo soccorso

Contributi per piccole compagnie teatrali, gallerie d'arte, associazioni no profit
Ma il Pd attacca: "Non c'è un euro in più, tagliano a danno dei bandi ordinari"

di Sara Strippoli

Una piccola compagnia teatrale o una galleria d'arte, uno studio di registrazione, una associazione no-profit o anche un fono free lance bloccato dal periodo di lockdown. Chi non ha i requisiti per partecipare al bando di accesso ai contributi riservati al mondo culturale, avrà adesso la chance di ricevere un bonus, un contributo a fondo perduto. Un tesoretto complessivo di tre milioni a cui si potrà attingere, spiega l'assessora alla cultura della Regione Vittorio Poggio, senza lunghi passaggi burocratici: «Basterà inviare una mail al nostro assessorato. Di solito queste realtà non hanno la Pec, alcuni sono retribuiti con ritenuta d'acconto. Le loro richieste saranno valutate, operiamo tramite Finpiemonte». Secondo l'assessora potrebbero essere circa 2.500 le piccole realtà coinvolte in questa iniziativa che la giunta Cirio ha voluto chiamare "Solidarietà cultura", uno strumento per non far affondare le associazioni culturali ma anche puntellare chi è impegnato nell'indotto del settore culturale.

«Vogliamo intervenire per supportare le realtà più fragili - chiarisce Poggio - un parziale ristoro dei danni subiti a causa del blocco». L'idea, spiega il presidente della commissione cultura Paolo Bongioanni è di non fissare criteri ma erogare una cifra uguale per tutti: «Nel turismo, nell'ambito del progetto Riparti Piemonte che sarà presentato a fine settimana dal presidente abbiamo fatto una scelta diversa e saranno fissati alcuni criteri. In questo caso pensa-



▲ Ideatrice La libreria Therese

A Vanchiglia Un libro "sospeso" da regalare ai bimbi più bisognosi

Arriva il libro sospeso da donare ai bambini che non possono permetterselo. La libreria Therese di corso Belgio ha lanciato l'iniziativa per non lasciare sole le famiglie in difficoltà economica. La proposta è arrivata dalla rete Vanchiglia Solidale che da mesi crea iniziative spontanee per aiutare chi ha vissuto con maggiori difficoltà questi momenti. E già in pochi giorni l'idea si sta dimostrando un successo: tanti sono proprio bambini che vogliono sentirsi vicini ai loro coetanei in difficoltà e scelgono, con i loro genitori, di prendere un libro. Partecipare è semplice: si va in libreria, si sceglie il libro da lasciare in sospeso e, per chi vuole, si scrive una dedica per creare un legame con chi riceve. Finora i libri donati sono una ventina e le titolari (in foto) sono convinte che la solidarietà crescerà ancora. c.pal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo che non sia il caso di fare distinzioni». Supponendo che siano 2.500 i beneficiari del bonus, 1.200 euro è la somma che potrebbero ottenere.

Undici milioni è il totale delle risorse destinate al mondo culturale, convenzioni a parte. Esclusi i bonus, i restanti otto milioni sono riservati ai bandi di finanziamento ordinario, quelli a cui parteciperanno realtà più strutturate, dal Teatro Ragazzi, per intenderci, ai Carnovali storici.

Per il Pd un segnale evidente che la giunta Cirio non ha a cuore il sistema culturale. «Non c'è un euro in più per la cultura rispetto al bilancio già approvato. Non solo, le risorse per il bonus sono ricavate a danno dei bandi di finanziamento ordinario - incalza il consigliere Dem Daniele Valle - C'è invece bisogno di risorse fresche per sopprimere alle entrate mancate per la chiusura. E c'è bisogno che le risorse del bonus si possano sommare con quelle dei bandi ordinari se si vuole evitare che al danno si aggiunga la beffa».

Poggio scuote la testa: «Le risorse per i bandi ordinari sono rimaste le stesse, erano otto milioni e lo sono anche adesso. Il fondo è frutto di una razionalizzazione». E Bongioanni puntualizza: «Ci sono state limature sui contributi destinati agli enti culturali in convenzione, non un taglio sui bandi. Interventi che non incidono granché, ma ci permettono di dare una mano a chi si trova in forte difficoltà dopo la pandemia». Prima le imprese, dice l'esponente di Fratelli d'Italia: «Questo è il principio che ha ispirato le scelte. Non ci sono risorse per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Per aiutare le scuole paritarie a sopravvivere al Covid serve almeno il doppio delle risorse stanziato dal Governo. L'alternativa è che circa il 30% degli istituti a settembre non riaprirà. Un dato preoccupante, se si considera che un quarto dei bambini nella fascia tre-sei anni a Torino (oltre 5mila) frequenta le paritarie convenzionate.

I problemi sono emersi con chiarezza durante la tavola rotonda virtuale organizzata dal Liceo Mazzarello e moderata dalla dottoressa Maria Teresa Marinò. A fare gli onori di casa è stata la preside Daniela Mesiti: «È indispensabile e urgente uscire dall'ideologia desueta per cui la scuola paritaria è una scuola "per ricchi". Serve un intervento trasversale da parte della politica. La laicissima Francia ha risolto tutto ciò da tempo immemore».

Ha preso parte all'incontro il deputato del Partito Democratico Stefano Lepri, che si è impegnato a portare avanti degli emendamenti finalizzati ad aumentare il finanziamento statale. Al momento da Roma sono stati destinati 65 milioni



Per sostenere le scuole paritarie servirebbero il doppio delle risorse garantite dal governo

IL DIBATTITO L'arcivescovo si unisce all'appello emerso dalla tavola rotonda virtuale di ieri

Una scuola paritaria su 3 rischia di chiudere: anche Nosiglia chiede più risorse al governo

di euro ai nidi e alle materne e 40 milioni per le scuole primarie e secondarie per i ragazzi fino a 16 anni. A far notare che, allo stato dei fatti, i conti non tornano è stato il presidente regionale del Forum delle associazioni delle famiglie del

Piemonte, Roberto Gontero, che ha stimato, per superare l'emergenza Covid, un investimento di almeno 250 milioni di euro per le paritarie. «È una stima che, giustamente, congloba aspetti importanti quali il supporto alla disabilità, oltre

al sostegno alle famiglie» sottolinea Mesiti. «Sono migliaia i bambini, i ragazzi e gli adolescenti, con alle spalle famiglie che hanno fatto una scelta educativa ben precisa e che ora rischiano di non poter riprendere il prossimo

anno scolastico per mancanza di adeguato sostegno da parte del Decreto Rilancio». Si unisce così, al coro a sostegno delle paritarie, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. «Nei giorni scorsi - prosegue - la presidenza della Cei ha mani-

festato, a livello nazionale, la preoccupazione che il Governo non lasci senza aiuti adeguati le tantissime scuole paritarie che in tutto il paese svolgono un lavoro eccellente».

A causa del grave disagio economico vissuto dalle famiglie, si stima che circa il 40% delle rette delle paritarie non verrà incassato. Stando così le cose, a settembre sarà impossibile riaprire. «Le scuole non avendo incassato le rette non ce la fanno a stare in piedi - conferma la consigliera regionale Monica Canalis (Pd), annunciando un pressing politico per far passare gli emendamenti - Se lo Stato non li supporta, gli ente non saranno in grado di proseguire le attività». Nel frattempo, il consigliere regionale Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati, ha protocollato un ordine del giorno, in cui chiede di avviare interlocuzioni con il Governo «affinché siano garantite risorse finanziarie adeguate per l'intero comparto delle scuole paritarie piemontesi: dai nidi e dalle materne fino alle scuole secondarie di secondo grado».

Adele Palumbo

CRONACA 90/

Il retroscena

Linea 2, malumori dei sindaci della cintura

E sulla partecipazione degli ingegneri Cdp c'è chi parla di «semi-commissariamento»

Lubatti
«Cudia
(Infrato)
chiarisca
come
intende
procedere
alla luce
del nuovo
codice
degli
appalti»

C'è già, a Palazzo Civico, chi parla di «semi-commissariamento», o quasi. Di certo la notizia che ad affiancare i tecnici comunali nella gestione del progetto della linea 2 della metropolitana scenderà in campo anche una squadra di ingegneri della Cassa depositi e prestiti, fa pensare che, prima di pagare sull'unghia i 600 milioni di euro di finanziamento che servirebbero alla giunta Appendino per portare a casa il primo lotto dell'opera, dal Politecnico alla stazione Rebaudengo, la cassaforte del risparmio postale vuole



vedere bene le carte in tavola.

Così come vuole vederci chiaro anche l'opposizione: in particolare l'ex assessore e consigliere comunale eletto nel Pd e ora approdato ad Azione, Claudio Lubatti. Il quale ha già deciso, in qualità di presidente della commissione per il controllo della gestione, di convocare in audizione Massimiliano Cudia, l'amministratore di Infrato.

La società comunale delle infrastrutture avrà infatti la concessione dell'opera, e dunque il compito di subappaltare la progettazione definitiva del primo lotto. «In questo caso — fa notare Lu-

batti — occorre che chiarisca sin d'ora come intende procedere alla luce del nuovo codice degli appalti con gli affidamenti che si troverà ad effettuare, visto che la nuova norma impone limiti ben precisi per le società come Infrato».

E come se non bastasse, a creare maretta sul dossier linea 2 ci sono anche gli attriti attorno alla lettera firmata da 22 sindaci della cintura e indirizzata alla sindaca (metropolitana) Chiara Appendino.

Una missiva in cui si chiede di prevedere sin da subito, per non perdere il treno degli 828 milioni di euro impegnati

dallo Stato, nel progetto la tratta dalla Manifattura Tabacchi a San Mauro-Pescarito. «Senza quel tratto la linea resterebbe monca e 230 mila cittadini resterebbero tagliati fuori dall'opera», fa notare il consigliere «moderato» Silvio Magliano. Un'istanza fatta propria anche dall'amministrazione 5 Stelle sanmauresse, tra cui l'assessora ai Trasporti e vice dell'Agenzia della mobilità, Licia Nigrognò. Che però non ha trovato orecchie pronte all'ascolto tra i colleghi pentastellati al governo a Palazzo di Città.

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav, Cirio pungola il governo "Ci dia subito il commissario"

Garanzie agli industriali sui fondi per l'area di crisi: confermati 30 milioni

LIDIA CATALANO
CLAUDIA LUISE

Agennaio la nomina del prefetto di Torino Claudio Palomba a presidente dell'Osservatorio per la Torino-Lione sembrava cosa fatta. Tanto che Paolo Foietta, ex numero uno dell'organo tecnico per l'alta velocità si era affrettato a esultare: «È un nome di grande prestigio, finalmente si potrà riprendere in mano la partita sui 98 milioni di euro destinati alle opere di compensazione per i comuni della Valsusa».

L'entusiasmo però si è esaurito in fretta. Quattro mesi dopo, l'annuncio dell'esecutivo giallorosso è ancora lettera morta. Nel frattempo è scoppiata una pandemia, i cantieri si sono fermati, l'economia è arrivata sull'orlo del baratro. E quella nomina è rimasta sospesa. A marzo la ministra delle In-

frastrutture Paola De Micheli, ha annunciato la nomina di 12 commissari per le grandi opere italiane, ma non per la Tav, «poiché le attività si stanno già svolgendo regolarmente». Un modo, secondo molti, per non indispettare i Cinquestelle, gli alleati di governo da sempre contrari all'opera.

Ora che la fase più drammatica dell'emergenza sanitaria sembra alle spalle, la Regione però ha fretta di riprendere il discorso interrotto. Ieri il presidente Alberto Cirio e l'assessore alle Infrastrutture Marco Gabusi hanno scritto alla ministra sollecitando «il suo indispensabile intervento nella nomina dei commissari per le grandi opere». Oltre che per le compensazioni ai territori della Valsusa interessati dal tracciato della Tav, con 32 milioni già deliberati e in attesa di esse-

VOLOTEA DEBUTTA SU CATANIA E ALGHERO

Caselle prova a rilanciare il turismo estivo Due nuove rotte per la Sicilia e la Sardegna

Caselle riparte da una buona notizia per i torinesi che iniziano a pensare alle vacanze. La compagnia low-cost Volotea avvia due nuovi collegamenti da Torino per Catania e Alghero per l'estate. La nuova rotta per la Sicilia sarà operativa 7 giorni su 7, mentre si potrà decollare per la Sardegna 2 volte a settimana. «Siamo orgogliosi di lanciare queste nuove rotte che, oltre a offrire nuove opportunità di viaggio, rappresentano un messaggio di speranza. Stiamo valutando la possibilità di incrementare le frequenze su alcune rotte domestiche, per permettere viag-

gi ancora più comodi ai passeggeri», commenta Valeria Rebasti, commercial country manager Italy & Southeastern Europe di Volotea. Un segnale positivo anche per Andrea Andorno, amministratore delegato di Torino Airport: «La scelta di aprire due nuove rotte in questo periodo dimostra che la compagnia è al nostro fianco per far tornare a volare Torino e il Piemonte. I collegamenti annunciati ci permetteranno di riavvicinare Torino alle isole maggiori italiane, tra le mete più desiderate per le vacanze». C.L.U.L. —

re trasferiti al territorio, la Regione preme per il completamento della Asti-Cuneo che, sottolinea Gabusi «ha ottenuto il via libera solo pochi giorni fa mentre il cantiere avrebbe dovuto partire ad agosto» e la Pedemontana di Biella.

Cirio torna a invocare «poteri speciali» per abbattere la burocrazia, sull'onda di quanto fatto per il ponte Morandi. «Queste nomine consentirebbero di procedere da subito con i lavori già finanziati e di cui il territorio ha grandissimo bisogno da troppi anni», aggiunge il presidente. Che, in attesa che Roma batta un colpo sulle grandi opere, rassicura gli industriali piemontesi sugli impegni presi dalla Regione per il rilancio di Torino. Rispondendo al presidente Dario Gallina, che ieri ha chiesto conferma dei 30 milioni promessi per la realizzazione del Manufacturing Center, Cirio insieme all'assessore Andrea Tronzano conferma che «i fondi regionali sono già a bilancio e non necessitano di ulteriori approvazioni». Quanto ai 20 milioni stanziati dal governo con il decreto Rilancio, il presidente ringrazia ma non risparmia una stoccata: «Ne aspettiamo altri 30 perché per "l'area di crisi" il governo aveva promesso almeno 50 milioni». —

11.98

Il manager Denso "Ci tassiamo per aiutare i colleghi cassintegrati"

REPUBBLICA
PZ

di Massimiliano Sciuolo

Fare squadra, per arrivare oltre l'ostacolo tutti insieme. Un concetto che alla Denso di Poirino hanno messo in pratica proprio in piena emergenza Covid, con i manager che rinunciano a parte dello stipendio per tre mesi e a parte del premio annuale per creare un fondo a sostegno dei dipendenti in cassa integrazione. Un'iniziativa che ha trovato consensi sul fronte sindacale, con Fim, Fiom e Uilm che hanno parlato di «importante gesto di solidarietà» e che hanno auspicato possa «essere un esempio seguito da altre aziende». Tra chi ha contribuito in prima persona - non solo economicamente - a mettere in moto questo meccanismo di solidarietà c'è Marco Amelotti, direttore delle risorse umane all'interno di Denso Thermal Systems, multinazionale del comparto automotive che a Poirino dà lavoro circa 1400 lavoratori.

Come è nata questa iniziativa?
«Era ormai da tempo, insieme al



▲ **Automotive**
La Denso impiega 1.400 persone a Poirino. È una multinazionale specializzata in sistemi per la climatizzazione per le auto

nostro amministratore delegato Marco Di Rao Marotta (che ha comunicato l'iniziativa con una lettera indirizzata ai lavoratori, ndr) e a tutto il comitato direttivo, che stavamo cercando un modo per poter testimoniare la nostra solidarietà ai colleghi più in difficoltà. Avevamo sentito di idee legate a Fca o Luxottica, ma ancora non avevamo

trovato lo strumento giusto. Nel frattempo, tanti colleghi dirigenti ci sollecitavano perché si trovasse un modo. Insomma, ci siamo trovati al centro di una forte volontà comune».

Tutti d'accordo, dunque?
«Direi proprio di sì: appena abbiamo definito il piano e l'abbiamo sottoposto, l'approvazione è stata unanime. Ed è un risultato importante, visto che si tratta di mettere d'accordo oltre 60 persone».

Si taglieranno i prossimi tre stipendi a partire da maggio, è così?

«Anche, ma non solo. L'iniziativa è stata strutturata facendo leva su due azioni. La prima, legata appunto alla riduzione dello stipendio, vedrà un margine che oscilla a seconda della retribuzione dal 12,5 al 30 per cento, ma la media sarà tra il 15 e il 20 per cento. Accanto a questo, però, andremo ad agire anche sul fronte del premio annuale, che viene calcolato ad aprile, visto che l'anno fiscale si conclude a marzo e viene corrisposto a maggio. In questo caso la riduzione è ancora più significativa e contribuisce in modo molto forte a formare il fondo per i dipendenti.

Capo del personale



“
Ci siamo trovati tutti d'accordo: noi dirigenti rinunciamo a 1,4 milioni e diamo una mano a chi non ha potuto lavorare
”

Uno sforzo collettivo, che ha visto il contributo anche dell'ufficio legale per rispettare tutte le norme».

La somma complessiva quindi a quanto ammonta?

«Arriviamo oltre un milione e 400mila euro. Si stima che ogni persona possa arrivare a percepire circa 250-350 euro nel periodo, per tutti quei lavoratori che hanno fatto almeno dieci giorni di "cassa"».

È vero che però operai e impiegati percepiranno il loro normale premio di risultato?

«Sì, l'azienda ha deciso di riconoscerlo, anche se i primi mesi del 2020 hanno ovviamente già risentito dell'effetto del coronavirus. E le persone lo percepiranno con lo stipendio di maggio, mentre il contributo del fondo ottenuto con l'iniziativa del manager andrà sul mese successivo, proprio i due mesi interessati dall'effetto della cassa integrazione».

Che umore c'è in azienda?

«C'è soddisfazione: abbiamo trovato un buon accordo che ha incontrato la condivisione da parte di tutti».

GIUFFRÈ/AGENZIA ANSA

L'arcivescovo Nosiglia in campo per le scuole paritarie

I nidi privati scendono in piazza "Nessuno ci aiuta, così si chiude"

di Mariachiara Giacosa

Un altro giorno di proteste in piazza. Dopo gli infermieri, ieri, oggi tocca alle scuole private e parificate che chiedono risorse per non chiudere le attività ferme da ormai tre mesi per l'emergenza coronavirus. L'appuntamento è alle 14, di fronte alla sede della Regione in piazza Castello, a Torino. La mobilitazione è organizzata dal comitato Educhiama, insieme all'associazione Infanzia e Famiglia, ma raccoglie le istanze avanzate in queste settimane da centinaia di gestori di baby parking, asili nido, ludoteche e micronidi che svolgono servizi educativi per i bimbi fino ai 6 anni. Strutture che si reggono sulle rette delle famiglie, chiuse da 90 giorni, senza alcuna indicazione sui tempi e sui modi con i quali potranno riaprire.

«Invitiamo in piazza tutti i gestori delle strutture educative del Piemonte, gli educatori e i genitori - spiegano le referenti regionali Sabrina Bonini, Erika Giromini e Valentina Beltrami - Tutti coloro che aderiranno indosseranno una maglietta bianca e, garantendo il distanziamento sociale e le misure anticontagio, attraverso dei cartelloni preparati dal nostro comitato potranno "urlare" silenziosamente il proprio disappunto» spiegano le organizzatrici che hanno invitato a partecipare al sit in anche

il presidente del Piemonte Alberto Cirio e gli assessori alla scuola Elena Chiorino e ai bambini Chiara Caucino. L'obiettivo della protesta è infatti il governo, ma tra i gestori delle strutture sono tanti a tirare in ballo anche la Regione che lo scorso marzo ha annunciato lo stanziamento di 15 milioni da assegnare i Comuni per ristipulare le strutture pubbliche e private delle rette non pagate dalle famiglie. Soldi che finora non sono arrivati.

A soffrire sono in particolare le scuole private e paritarie su cui

ieri è intervenuto l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, riprendendo l'appello al governo lanciato dalla Cei. «Anche nelle nostre Diocesi piemontesi sono migliaia i bambini, i ragazzi e gli adolescenti che frequentano questi istituti, con alle spalle famiglie che hanno fatto una scelta educativa ben precisa, e che ora rischiano di non poter riprendere il prossimo anno scolastico per mancanza di adeguato sostegno da parte del "Decreto rilancio"» conclude l'arcivescovo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



CARTUCCE TORINO

CORSO GIAMBONE 47/B - TORINO
TEL. 011 3032782
WWW.CARTUCCE.TORINO.IT

**CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO
IN GIORNATA**

**SCONTO IN SEDE SU CARTUCCE E TONER
5% SU ORIGINALI 10% SU COMPATIBILI**

REPUBBLICA P 5